

comoda — a non preoccuparsi affatto di rivalutare la moneta deprezzata, abbandonando il proposito di ritornare alla parità dell'anteguerra. Il solo compito dello Stato dovrebbe essere nel campo monetario quello di stabilire il limite delle emissioni cartacee; cercando di stabilizzare ad un dato livello il valore della moneta, escludendo però sempre l'oro dal regime monetario.

In contrapposto a questa tendenza, che naturalmente deriva dalle premesse del cartalismo teorico, vennero avanzati vari altri progetti di riforma monetaria tendenti a ritornare alla base aurea, per mezzo dell'opera più o meno lenta di rivalutazione, oppure mediante una devalutazione immediata.

Il problema monetario dal punto di vista pratico si prospetta dunque in questa guisa: se si debba cioè mantenere una circolazione cartacea pura e semplice, lasciando che il valore della moneta e la sua stabilità dipendano dalla quantità di biglietti in circolazione, senza alcun riferimento a qualsiasi moneta metallica; oppure se si debba ritornare all'oro colla rivalutazione della moneta deprezzata, ovvero stabilizzandone il valore attuale con una immediata devalutazione.

Non occorre addentrarsi nell'esame dell'attuabilità del cartalismo pratico consistente nell'instaurare un regime monetario unicamente fondato sulla carta-moneta, per persuadersi che esso rappresenta un sistema ingegnosamente ideato, ma destituito di una base sicura che garantisca la stabilità di valore della valuta. È troppo facile infatti emettere nuovi biglietti per il mutare degli eventi, e troppo arduo, d'altra parte, il regolare con opportuna sagacia le emissioni in rapporto alle esigenze del traffico, perchè si possa sperare di instaurare una nuova era di regime monetario destituito di qualsiasi base aurea. Senza contare poi che la quantità di carta emessa sarebbe strettamente dipendente dall'arbitrio dei Governi, dalle varie influenze e dai mutevoli accordi politici, ai quali sarebbe quindi soggetto il variare del potere d'acquisto della moneta, e perciò dei prezzi, a vantaggio di alcune classi sociali ed a danno di altre. Si aggiunga inoltre che il modificare i prezzi per mezzo di variazioni dello sconto può essere causa di gravi perturbazioni nel mondo della produzione, e la recente esperienza di restrizioni del credito avutasi in Italia ci ha chiaramente dimostrato quanto possano essere pericolose siffatte scosse dell'organismo economico. Lo sconto poi funziona come regolatore del mercato in condizioni statiche, ma nel periodo di rivalutazione della moneta, lo sconto *reale* cresce già di per sè a cagione dell'aumentato potere d'acquisto della moneta, con grave onere per chi deve organizzare la produzione.

Scartate la teoria cartalista e le sue pratiche applicazioni, la questione si prospetta adunque sotto l'aspetto della preferenza da darsi ad una lenta rivalutazione, oppure ad un'immediata stabilizzazione della moneta ad un dato livello senza riportarla al suo valore prebellico.